

glio ha calcolato sopra una nuova maniera in altra occasione di cui egli ci ha dato qualche accenno in una parola sintetica che oggi non ha voluto pronunciare. Il gusto dell'onorevole Di Broglio, che accetta volentieri le spese, è quello di rifarsi mediante imposte o, secondo la parola che egli usa, mediante risarcimenti. (*Si ride*).

Oggi non l'ha voluto dire ma in sostanza quali sono le previsioni di pareggio per il 1903-1904? Imposte nuove. Comincia sotto la forma di un corrispettivo.

Di Broglio, ministro del tesoro. Contributi.

Branca. Tutte le imposte sono contributi tanto che negli elenchi finanziari ufficiali c'è una categoria di imposte che si chiamano proprio contributi. L'onorevole ministro, di quella finanza che si qualifica dispendiosa attribuisce una parte a me. Ora tutte le spese produttive che possono far grande il mio Paese le ho votate e le voterò sempre. (*Interruzioni*). Non le spese d'organico dei Ministeri, onorevole Baccelli... (*Bravo! — Ilarità*).

Sono contrario alle spese parassitarie ed ho già detto il perchè, perchè più impiegati moltiplicate e più ne fate nascere, e più complicate i roteggi dell'amministrazione, e più torturate i contribuenti e fate argine allo sviluppo della economia nazionale.

Mi pare su questo punto di essere molto chiaro e il mio fatto personale è esaurito.

L'onorevole Di Broglio però confessa egli stesso più che sia dimostrato dagli oppositori che si avvia a nuove imposte e per ciò la Camera se non vuole nuove tasse deve per tempo mettere freno alle spese. Non ho altro da dire. (*Approvazioni — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io non ho parlato davvero di spese che non portino frutto ma l'onorevole Branca immagina che la giustizia da rendere ad uomini che lavorano sia un atto destituito di fondamento e non abbia pratica utilità. Questo discorso non l'avrebbe pronunciato in altri tempi. (*Si ride*).

Branca. L'ho sempre fatto.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Lo fa dal banco della opposizione.

Branca. Faccio il mio mestiere. (*Si ride*).

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, indu-

stria e commercio. Ella fa il suo mestiere e mi consenta dirla che io faccio il mio dovere. Poichè non si può agire umanamente parlando senza averne i mezzi; e una macchina perchè possa ben compiere l'ufficio suo deve essere poderosa ed armonica; e si debbono fare studi ed osservazioni sull'esercizio di questa macchina per misurarne la virtù, il valore ed anche i difetti, così occorre a volte per un lavoro proficuo correggere od avvalorare la macchina stessa che si ha sottomani.

Domando quindi se non sia giusto questo. Quando verrà la volta del bilancio di agricoltura avrò l'onore di dimostrare alla Camera con quale sentimento di suprema giustizia io abbia fatto proposte che si risolvono in qualche vantaggio per uomini che hanno assiduamente e nobilmente lavorato. Questo è il debito mio. Poi ho preso atto molto volentieri della affermazione dell'onorevole Branca, cioè, che non si opporrà mai a concedere quelle somme che saranno produttive. Io gli ho risposto: lo vedremo tra poco. Confido quindi di averlo amico in alcune proposte che sarò per fare e prendo atto anticipatamente della sua dichiarazione. Dopo ciò il mio fatto personale è finito. Prego solamente l'onorevole Branca di credere che l'aver proposto alla Camera una modificazione all'organico del miserrimo tra i Ministeri, non è che un atto di preta giustizia che spero la Camera vorrà approvare. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Di Broglio, ministro del tesoro. Potrei forse rinunciare di rispondere all'onorevole Rubini ed all'onorevole Branca, mentre le osservazioni che essi hanno soggiunto sono di così piccola entità, e lo hanno riconosciuto essi stessi, da non valere la pena di approfondirle.

Però mi preme di notare all'onorevole Rubini che se ho dato lettura dell'elenco delle spese che ormai sono divenute leggi, lo feci per dimostrargli che quella eccessiva correntezza, quella fabbricazione di spese, che egli mi rimproverò, fin'ora, almeno, non è giustificata da nessun fatto.

All'infuori degli aumenti di spesa dovuti al consolidamento dei due bilanci militari, non abbiamo introdotto in bilancio che due milioni e tre quarti, come già dissi, ed anche per questi non tutte le leggi, ma nel minor numero, furono d'iniziativa nostra.

Del resto mi pare che, il discendere colla